

Le imminenti elezioni e la confusione sulle possibili formazioni mettono alle strette le testate schierate

## La stampa di destra in subbuglio

Dal Domenicale a Liberal slalom tra alleanze e piani di rilancio

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

**L**a crisi del governo Prodi, lo sparigliamento delle carte, la voglia da parte dei maggiori partiti di correre da soli alle elezioni del 13 e 14 aprile, stanno provocando una bella confusione nella stampa di centro-destra. Gli amici diventati nemici, o comunque concorrenti, i finanziamenti pubblici dati per certi e che ora non lo sono più: insomma, il caos.

Si può partire dai Circoli di Marcello Dell'Utri: l'ex braccio destro di Silvio Berlusconi ha appena abbandonato le cariche di consigliere del giornale gratuito *Epolis* e di presidente della nuova concessionaria Publiepolis. Non potrà, quindi, contare su una testata nazionale e di larga diffusione per promuovere (anche) i suoi Circoli. Potrà, tuttavia, dedicare più tempo alla sua creatura, il settimanale *Il Domenicale*, diretto da Angelo Crespi. A breve sarà nominato un nuovo amministratore delegato: Simone Crolla, presidente del Circolo del Buon Governo di Milano, prenderà il posto di Riccardo Garosci, che rimane come vicepresidente. Crolla dovrà occuparsi del rilancio del *Domenicale* (in cui, da qualche settimana, sono arrivate le firme di **Alfredo Mantovano**, Franco Frattini e Daniele Cappezzone), potenziando le intese commerciali e tentando di migliorare i conti. Anche il 2007, infatti, si chiuderà con un rosso di bilancio, dopo i 383 mila euro di perdite 2006 su 724 mila euro di ricavi. *Il Domenicale* diffonde circa 10-12 mila copie, di cui 4-5 mila in abbonamento. Il 2007 è andato piuttosto bene dal punto di vista delle vendite anche grazie all'abbinata con *Il Giornale*. Abbinata, tuttavia, che diventa sempre più complicata a causa del rapporto che il quotidiano ha anche con i Circoli della libertà di Michela Vittoria Brambilla. Quelli che Dell'Utri vede come il fumo negli occhi. Con *il Gior-*

*nale*, infatti, viene veicolato il settimanale *Giornale della libertà*, diretto, appunto, dalla Brambilla.

Si era allora pensato a collaborazioni tra *Il Domenicale* e *Liberal*, il nuovo quotidiano partito a fine gennaio su iniziativa di Ferdinando Adornato. Un giornale che sta facendo fatica a ritagliarsi spazi, con una macchina non ancora perfettamente oliata. E che, il 1° febbraio, ha visto lo stesso Adornato uscire da Forza Italia per passare all'Udc di Pierferdinando Casini. *Liberal*, perciò, rimane nell'area di centro-destra, ma la testa-

ta diretta da Renzo Foa non può più essere considerata «amica» da Dell'Utri. Quindi? C'erano stati sondaggi informali per una possibile unione tra *Libero* e *Il Domenicale*. È noto infatti, che il quotidiano diretto da Vittorio Feltri intende partire con un inserto culturale domenicale. E, tra le ipotesi, vi era stata pure quella di rilevare *Il Domenicale* o di entrare nel suo capitale per operazioni congiunte. Ipotesi poi indebolite, e ora del tutto sfumata col ritorno a tempo pieno di Dell'Utri al *Domenicale*. A *Libero*, che

comunque lancerà a breve il suo dorso culturale, producendolo internamente, si sta, inoltre, vivendo una fase di transizione un po' delicata: a gennaio le copie diffuse sono cresciute del 10% sullo stesso mese del 2007. Ma c'è stato il cambio di concessionaria: il contratto con Publi-

kompass non è stato rinnovato, si è passati alla

Adv company nel cui capitale c'è Daniela Santanchè. E la raccolta pubblicitaria 2008, sostanzialmente, deve ancora partire. Con equilibri, nel campo del centro-destra, che per *Libero* si farebbero ancora più delicati se la Destra di Francesco Storace dovesse correre da sola, candidando la stessa Santanchè alla presidenza del consiglio.

E Dell'Utri? Scalpita, schiacciato da una parte dal polo Brambilla (*Giornale della libertà* e Tv della libertà), e voglioso di uscire da quella nicchia culturale, di eccellenza, ma pur sempre una nicchia, in cui da sei anni gravita con *Il Domenicale*. La sua avventura in *Epolis* è finita proprio perché ha compreso che il quotidiano gratuito controllato dall'editore-finanziere

Alberto Rigotti non ha oggi i mezzi e la struttura per il grande salto. La ricapitalizzazione della

società editrice (che Rigotti ha rilevato da Nicola Grauso in settembre) non è ancora stata fatta, la nuova concessionaria Publiepolis deve diventare operativa, e un quotidiano, distribuito a livello nazionale in 500 mila copie ogni giorno, brucia circa 2 milioni di euro al mese. C'è anche il problema redazione: troppi capiredattori, una sede centrale a Cagliari, guidata da un direttore, Enzo Cirillo, chiamato da Rigotti ma che Dell'Utri non voleva. Lui avrebbe preferito volare più alto, con Antonio Polito (senatore del Pd), trasferire il centro pensante a Roma, affermarsi sul mercato con un prodotto autorevole e ben fatto. Uscito da *Epolis*, Dell'Utri non ha però voglia di restarsene fermo. Per questo potrebbe riavvicinare il suo amico e stampatore Vittorio Farina, coinvolto, come fornitore, nella *Epolis* targata Grauso e ora azionista della casa editrice che porterà in distribuzione, ai primi di marzo, il nuovo free press *D-News*, diretto da Gianni Cipriani.